

Il nuovo Barcellona può tornare a sognare in grande

Il **Barcellona** di **Xavi**, alla guida del club blaugrana dal novembre del 2021 con l'obiettivo di farla tornare a sognare in grande dopo anni di delusioni in Spagna e in Europa, quest'anno ha deciso di rinnovarsi profondamente, con un campagna acquisti importante, nonostante le difficoltà economiche delle ultime stagioni. L'addio a [Messi](#), passato clamorosamente al **PSG** l'anno scorso, ha infatti migliorato - e di molto - le finanze del club, alleggerendo la società di uno stipendio faraonico, inadeguato sicuramente per i tempi che corrono. E infatti, nella passata stagione, le cose sono andate un po' meglio, il Barça è tornato a vincere qualcosa, la Coppa di Spagna, la trentunesima per la sua bacheca.

L'acquisto più eclatante di questo mercato è stato senz'altro quello di **Robert Lewandowski**, che ha fortemente voluto il club catalano dopo anni di successi al Bayern, dove forse il suo ciclo si era concluso. Il polacco, 33 anni, ha voglia e motivazioni forti per vincere nuovi titoli e conquistare nuovi traguardi - magari quel pallone d'oro che l'anno scorso gli è sfuggito, guarda caso, assegnato di nuovo a Lionel Messi - anche lontano da quelle terra germanica che, tra Dortmund e Bayern, è stata la sua casa per gli ultimi 11 anni.

[Frank Kessie](#), Jules Koundè, Andreas Christensen, Raphinha: questi gli altri colpi già piazzati dal club. Rinforzi importanti e un profondo rinnovamento che cambierà decisamente il volto della formazione titolare. Starà a Xavi trovare la quadra con tanti campioni in rosa, anche se alla prima di campionato, in casa, contro il non irresistibile Rayo Vallecano, è andato in scena un tristissimo 0-0, risultato che al Camp Nou, il teatro del bel gioco, dello spettacolo e dei gol, è quasi un'offesa per il pubblico, incredulo di fronte all'incapacità di fare almeno un gol, nonostante le tante occasioni.

La rosa del Barcellona può contare su tantissimi fuoriclasse, oltre ai nuovi acquisti; infatti, in rosa ci sono in difesa gli spagnoli veterani Gerard Pique, oramai trentacinquenne, Jordi Alba, 33 anni, e il nazionale francese Samuel Umtiti. A centrocampo, il veterano nazionale spagnolo Sergio Busquets, i talenti emergenti Gavi e Pedri, l'olandese Frenkie De Jong oltre a Sergi Roberto e Miralem Pjanic, ex Juventus. In attacco, i giovanissimi Ferran Torres e Ansu Fati

scalpitano per avere un posto fisso di fianco al bomber polacco, oltre a Aubameyang, Braithwaite e Dembele.

Una squadra che ai nastri di partenza di questa nuova stagione sembra avere tutte le carte in regola per contendere la vittoria della Liga alle due squadre di Madrid, che negli ultimi 3 anni si sono divisi il titolo di Campione di Spagna, e per dire la sua anche in Champions, trofeo che manca oramai dal 2015, dalla finale vinta per 3-1 contro la Juventus di Max Allegri. Erano ancora i tempi di Messi, Iniesta, Xavi e Neymar, allora guidati da Luis Enrique.

E dunque, secondo i bookmakers, osservando le attuali quote per le [scommesse calcio](#), il Barcellona è dato a 2.50 per la vittoria finale della Liga, poco dietro il Real Madrid quotato a 2, mentre l'Atletico di Madrid per ora è considerato un outsider.

El Loco Bielsa esonerato dal Leeds United in Premier League

L'eccentrico allenatore argentino Marcelo Bielsa, più noto come *El Loco* (in italiano, letteralmente, il pazzo), fino a pochi giorni fa allenava in Premier League il [Leeds United](#), squadra di grande tradizione nel campionato inglese, vincitore di 3 titoli nazionali, 1 Coppa d'Inghilterra, 1 Coppa di Lega, 2 Community Shield e 2 Coppa delle Fiere tra gli anni 60' e 70'. Erano gli anni d'oro del tecnico Don Revie, ricchi di successi e ottimi piazzamenti in Inghilterra e nelle Coppe Europee. I tifosi di lunga memoria ricorderanno anche la vittoria in Coppa delle Fiere contro la Juventus, nel 1971.

Bielsa è stato ingaggiato dal Leeds a giugno del 2018, quando la squadra militava in Championship (l'equivalente della nostra serie B). Conclude la sua prima stagione al terzo posto, ed è eliminato dal Derby County di Frank Lampard nello spareggio promozione. Ma si rifà l'anno dopo conquistando il primo posto e la promozione con due turni di anticipo, e riportando così il Leeds in Premier League dopo ben 16 anni di assenza.

Nella prima stagione di Premier League, il Leeds naviga tutto sommato in acque tranquille per tutta la stagione, classificandosi al nono posto con 59 punti, grazie anche ai 17 gol di Patrick Bamford e al talento del brasiliano naturalizzato spagnolo Rodrigo, acquistato dal Valencia.

Quest'anno però le cose si sono complicate, e la squadra lotta per non retrocedere. Dopo 26 giornate, con sole 5 vittorie all'attivo e 23 punti in classifica, a soli 2 punti dalla zona salvezza, e dopo 4 sconfitte consecutive e una difesa colabrodo che ha subito 20 reti in 5 gare, la società di Andrea Radrizzani (che aveva acquistato il Leeds dalla famiglia Cellino nel 2017) decide per **l'esonero** del *Loco*, affidando la guida tecnica dei *Whites* a Jesse March, americano, ex allenatore del Salisburgo.

Vediamo ora le [quote vincente Premier League](#). Favoritissimo oramai è il Manchester City di Pep Guardiola, dato a 1.30. Più staccati i campioni d'Europa in carica del Liverpool, quotati a 3.50 e a 6 punti dalla capolista con una gara da recuperare. Il Chelsea di Tuchel (ex tecnico del Paris Saint Germain), campione d'Inghilterra in carica, è molto staccato dalla testa della classifica a 16 punti dal City ma con 2 gare da recuperare: la vittoria dei *blues* è quotata a 11.

A 11 giornate dalla fine, tutto può ancora succedere in vetta alla classifica.

E il Leeds? Deve sperare che il nuovo tecnico Jesse March riesca a invertire la rotta e a sfruttare quel piccolo vantaggio in classifica, anche se Everton e Burnley devono recuperare qualche gara, per portare i *whites* in salvo anche quest'anno.

La Roma di Mou è la favorita secondo i bookmakers

Le coppe europee sono entrate nel vivo da qualche giorno con la fase ad **eliminazione diretta**, la più affascinante da sempre, a dir il vero. E mentre tutte le italiane qualificate sono alle prese con le loro gare in **Champions o Europa League**, l'unica che riposa è la **Roma di Mourinho**, già qualificata per gli ottavi

di Conference League ed in attesa di scoprire quale sarà la sua prossima avversaria.

Infatti, nonostante il tribolato cammino nel girone di qualificazione in cui i giallorossi hanno subito l'onta della pesantissima sconfitta per 6-1 contro il Bodo/Glimt, girone che sono riusciti comunque a terminare al [primo posto](#) proprio davanti ai norvegesi, sono già qualificati per gli **ottavi di finale**, mentre le seconde classificate dovranno affrontare gli spareggi contro le retrocesse dall'Europa League (*ovvero le squadre arrivare terze nei gironi eliminatori di questa competizione*).

In attesa di conoscere il tabellone definitivo degli ottavi, i **possibili avversari** della squadra capitanata da Lorenzo Pellegrini sono gli altri sette vincitori dei gironi **Lask, Gent, Alkmaar, Feyenoord, FC Copenhagen, Rennes e Basilea** e gli otto **vincitori** degli **spareggi** in corso.

Dopo l'incredibile vicenda del favoritissimo, almeno inizialmente, **Tottenham** di Antonio Conte che non ha potuto disputare a causa del Covid la sua ultima gara decisiva contro il Rennes, **perdendo a tavolino 0-3** - l'Uefa non ha consentito il recupero della gara, tra le perplessità degli addetti ai lavori - le squadre più blasonate considerate le **favorite** per la vittoria finale sono proprio la **Roma**, il **Leicester** (sconfitto dal Napoli 3-2 nella partita decisiva del girone), il **Marsiglia** (avversario della Lazio), e a seguire il Rennes, il PSV, il Feyenoord ed il Basilea.

Andando a vedere le quote per le [scommesse Conference League](#), scopriamo dunque che proprio i giallorossi sono tra i favoriti con una **quota di 6**, la stessa del Leicester, mentre il Marsiglia è quotato a 7.5. Rennes e PSV sono quotati a 10, Feyenoord a 15 e Basilea e Bodo Glimt a 20.

Ma per vincere la prima edizione di questa Conference League, la squadra dello Special One dovrà ritrovare quella brillantezza di gioco che ha mostrato in questa stagione soltanto a sprazzi, alternando prestazioni davvero convincenti a incredibili battute di arresto e sconfitte preoccupanti. Avrà bisogno di ritrovare il miglior **Tammy Abraham**, attuale capocannoniere in Conference League con 6 reti, e una tenuta difensiva che nelle ultime gare è stata a dir poco disastrosa con 8 reti subite in 5 gare - con la porta inviolata solo nel pareggio interno per 0-0 contro il Genoa in lotta per la salvezza.

Stando dunque ai bookmakers, la **vittoria sarebbe alla portata di mano**: saprà

il tecnico portoghese compattare la squadra e portare alla Roma il primo trofeo internazionale dopo la [Coppa delle Fiere del 1961](#)?

Walter Mazzarri e il nuovo Cagliari 2021-22

Un ricongiungimento che ha fatto sorridere e sognare, lo scorso settembre, quello tra Walter Mazzarri e il Cagliari, sua squadra di esordio in Serie A quasi quarant'anni fa. Un'accoppiata in cui tifosi e addetti ai lavori avevano riposto molte speranze e che i più romantici avevano visto di buon auspicio per la nuova stagione dei rossoblù. All'alba dell'ottava giornata di campionato, tuttavia, i sogni sembrano lasciar spazio a dissenso e delusione e le [quote calcio](#) lo confermano. Cosa sta succedendo?

Il Cagliari di Walter Mazzarri: uno sguardo alla classifica

Nella prima intervista da allenatore del Cagliari Walter Mazzarri aveva promesso fatti e non parole, ma dopo sette giornate i risultati auspicati tardano ad arrivare. Dopo un pareggio nella gara d'esordio contro lo Spezia (2-2), infatti, due sconfitte contro Milan (4-1) e Genoa (2-3), un pareggio con la Lazio all'Olimpico (2-2), due sconfitte con Empoli (0-2) e Napoli (2-0) e nuovamente un pareggio in casa contro il Venezia (1-1) fanno vacillare le speranze. Nessuna vittoria, dunque, al momento per un Cagliari che così facendo si trova a stazionare in ultima posizione.

Vero che il distacco dalla zona salvezza è di due punti e che siamo "solo" all'ottava giornata, ma la retrocessione fa paura: e ne fa ancor di più a Walter Mazzarri che ora dovrà trovare il modo, nonostante il poco tempo e i numerosi giocatori assenti, di recuperare un equilibrio e iniziare a vincere prima che arrivino decisioni irreversibili sul suo futuro. Se la settimana di pausa per le qualificazioni ai mondiali 2022 lasciava infatti spazio e tempo all'allenatore

toscano per rivedere le sue tecniche e ritrovare empatia con la squadra, Mazzarri dovrà ora fare i conti con il fatto che ben dieci rossoblù sono convocati nelle rispettive nazionali e pertanto saranno impossibilitati a prendere parte agli allenamenti con la squadra.

Ricordiamo infatti che Godin, Nandez, Pereiro, Caceres (Uruguay), Marin (Romania) e [Keita Balde](#) (Senegal) sono stati convocati per le gare valide alle qualificazioni ai Mondiali 2022; gli U21 Carboni, Bellanova (Italia) e Iovu (Moldova) parteciperanno alle sfide di qualificazione agli Europei di categoria, e lo stesso farà Cavuoti (Italia) con l'U19.

Rischio esonero?

Come spesso accade in queste situazioni le voci sul possibile esonero del tecnico toscano iniziano a circolare e si diffondono rapidamente. In realtà non c'è nessuna comunicazione ufficiale dalla dirigenza, quindi è probabile che Mazzarri abbia ancora tempo per recuperare e dimostrare che, quella che su carta appare una rosa decisamente migliore di tante altre in Serie A, possa arrivare a vincere e a raccogliere risultati a lungo termine. Ma la pazienza di Giulini e della dirigenza ha un limite che, se non superato, è sicuramente molto vicino alla linea di confine e le voci su eventuali sostituzioni sulla panchina si fanno sempre più insistenti. Liverani e Giampaolo sono i nomi che citati più spesso, ma fino a quando la notizia dell'esonero non sarà ufficiale Mazzarri avrà la possibilità di dimostrare che quel sogno può ancora diventare realtà.

Jorginho sfida Messi per il Pallone d'oro

Dopo la grande abbuffata estiva che ha visto il calcio mondiale impegnato a seguire sia l'Euro 2020 sia la Coppa America, ecco che inevitabilmente ci troviamo ad analizzare il rendimento dei migliori calciatori del momento,

specialmente di quelli che hanno ben figurato con le loro nazionali. In questo momento è in ballo il dibattito su chi meriti davvero il pallone d'oro, ossia il premio consegnato ogni anno dalla rivista francese France Football al miglior giocatore della stagione. Dopo che la rivista transalpina ha deciso l'anno scorso di [non consegnarlo](#), ecco dunque che si sta scatenando in questo momento una lotta serrata tra pochi eletti che potrebbero vincerlo alla luce dei titoli di squadra che hanno ottenuto negli ultimi tempi.

Nel periodo di pausa tra la fine degli eventi per le nazionali e l'inizio dei campionati di ogni singolo paese ha inizio la discussione su quale potrebbe essere il giocatore a vincere il prestigioso titolo internazionale. Il nome più risonante è il solito, ossia quello di Lionel Messi, che con il suo Barcellona sarà nuovamente uno dei favoriti a vincere la Liga secondo le quote delle [scommesse live](#) relative agli eventi calcistici attuali. L'argentino, che ha vinto la Coppa America con la sua nazionale spezzando una maledizione che durava da 28 anni, ha con questo trionfo messo le basi per la vittoria del suo settimo pallone d'oro. Protagonista della vittoria dei suoi nella coppa continentale, Messi ha realizzato anche un'eccellente stagione al Barça, squadra con la quale ha conquistato la Coppa del Re e ha vinto la classifica dei capocannonieri in Spagna con 30 reti all'attivo. Il numero 10 blaugrana ha fatto molto meglio del suo rivale di sempre Cristiano Ronaldo, anch'egli vincitore del titolo di massimo goleador in Serie A e della Supercoppa italiana ma a secco di titoli con il suo Portogallo, [eliminato dal Belgio](#) agli ottavi di finale dell'Europeo finito da poco che ha visto imporsi la nazionale italiana a Wembley contro l'Inghilterra.

Chi invece arriva da outsider a questa gara è Jorge Frello, più conosciuto come Jorginho. Il regista del Chelsea e della nazionale italiana è l'unico, insieme al suo compagno Emerson Palmieri, a essere riuscito a compiere l'accoppiata Champions-Europeo, il che lo rende sicuramente papabile a un'elezione, dato che il Pallone d'oro è spesso consegnato a chi ha vinto titoli importanti. Jorginho ha inoltre trionfato in entrambe le competizioni da vero protagonista: regista vecchio stampo, il naturalizzato italiano è in questo momento un calciatore unico per le sue abilità nel dettare i tempi e riuscire a far girare la palla con velocità e criterio. Rigorista quasi impeccabile, il centrocampista di origini brasiliane potrebbe rappresentare la grande sorpresa di quest'anno.

Dopo di lui si candida Kevin De Bruyne, campione d'Inghilterra con il Manchester City e secondo in Champions League dopo aver perso la finale proprio contro il

Chelsea. Il centrocampista belga, per molti il migliore del momento, ha vissuto anch'egli una stagione straordinaria sia per rendimento sia per risultati.

A quale 11 titolare si affiderà Roberto Mancini?

Mancano poche ore all'inizio dei Campionati europei itineranti che in parte verranno giocati anche a Roma. In vista della partita inaugurale tra Italia e Turchia che andrà in scena venerdì 11 giugno alle ore 21 davanti ai 18.000 tifosi presenti all'Olimpico, cresce l'interesse nei confronti delle scelte di Roberto Mancini che, però, non dovrebbe concedere clamorose sorprese.

Cresce l'attesa per l'esordio contro la Turchia

Reduce da [27 risultati](#) utili consecutivi, a tre gare dal record *all-time* dell'Italia di Pozzo, la Nazionale di Roberto Mancini continua a lavorare duramente nel ritiro di Coverciano in vista dell'imminente inizio dei Campionati europei. Cresce l'attesa nei confronti della squadra del tecnico di Jesi che nella partita inaugurale [Italia-Turchia](#) si giocherà una buona fetta del passaggio agli ottavi di finale. Vincere la partita contro i turchi sarebbe fondamentale per un infinito ordine di motivi, ma soprattutto consentirebbe a Insigne e compagni di approcciare ai successivi incontri contro Svizzera e Galles con la tranquillità di chi non ha il disperato bisogno di vincere a tutti i costi. Ma quale sarà l'11 titolare a cui si affiderà Mancini? Dalle ultime amichevoli è emerso che l'allenatore marchigiano abbia le idee piuttosto chiare e che difficilmente si discosterà molto dalla formazione che ha recentemente vinto per 4-0 contro la Repubblica Ceca. Donnarumma in porta è sicuro del posto, così come Emerson Palmieri, Chiellini, Bonucci e Florenzi, che dovrebbero formare la linea difensiva a quattro. A centrocampo Jorginho e Barella sono certi di una maglia da titolare, Verratti è ancora in dubbio mentre Pellegrini e Pessina scalpitano per ritagliarsi un ruolo da

protagonisti. In attacco, invece, il tridente offensivo dovrebbe essere formato da Insigne, Berardi e Immobile, che hanno trovato un'ottima intesa e che sembrano essere gli uomini chiave della squadra azzurra.

L'importanza dei subentranti

In una competizione per Nazionali in cui si gioca ogni tre giorni e non c'è materialmente il tempo per recuperare tra una partita e l'altra, un ruolo decisivo lo giocano le riserve, o per meglio dire coloro che non trovano spazio nell'11 titolare. Dando un'occhiata alla lista dei [26 convocati](#) da Roberto Mancini, notiamo come siano diverse le frecce nell'arco del tecnico marchigiano, il quale potrà permettersi il lusso di operare un vasto turnover. Federico Chiesa pare essere l'uomo destinato a fare la differenza da subentrante, con la sua freschezza fisica e il suo dinamismo che potrebbero letteralmente spaccare la partita quando le difese avversarie iniziano ad accusare la stanchezza. Anche Spinazzola, che può operare sia sulla destra che sulla sinistra, è un altro giocatore che potrebbe risultare fondamentale ai fini dei successi azzurri e la sensazione è che se dovesse recuperare appieno dall'infortunio muscolare che lo tormenta da un mese potrebbe anche insidiare Emerson Palmieri per una maglia da titolare. Il vero jolly, invece, sarà [Giacomo Raspadori](#), che potrebbe essere una delle rivelazioni di tutta la rassegna continentale.

La Nazionale di Roberto Mancini è ormai pronta ad affrontare la nuova avventura e chissà che gli azzurri non possano riuscire nell'impresa di riportare a casa il trofeo continentale a distanza di 53 anni dall'ultima volta.

Chi sarà il capocannoniere della Champions League?

Riuscirà [Robert Lewandowski](#) a confermarsi anche in questa edizione oppure dovrà cedere lo scettro di capocannoniere della Champions League alle nuove giovani stelle Haaland e

Mbappe?

Chi sicuramente non potrà tornare più a vincere questa prestigiosa statistica individuale sono coloro che, per oltre dieci anni, la hanno dominata. Parliamo di Lionel Messi e Cristiano Ronaldo, poiché le loro squadre sono state eliminate agli ottavi di finale, i rispettivi bottini si sono fermati così a 5 e 4 realizzazioni, qui puoi vedere le quote complete vincitore capocannoniere, [le quote vincenti Champions League](#).

Ben distanti dall'attuale capocannoniere Haaland che guida la classifica con ben 10 gol all'attivo. Il giovane centravanti del Borussia Dortmund è il favorito per la vittoria di questa personale statistica con una quota di 1,40. Ed ora nuovo golden boy del calcio Europeo si appresta a sfidare il Manchester City cercando, a suon di gol, di ottenere l'accesso alle semifinali ed a consolidare il suo primato nella [classifica dei cannonieri](#) dell'edizione 2020/21 della Champions League. Chi insegue il giovane ariete finlandese del Borussia, con 6 gol messi a segno, sono i due fenomeni del forte Paris St. Germain, ovvero Mbappe e Neymar. Il brasiliano, già vincitore in coabitazione di questa statistica nel 2014/15, era partito fortissimo realizzando 6 gol in appena 5 partite prima di doversi fermare per infortunio. Ora però è pronto per ricominciare a macinare gol e guidare il suo PSG. Non gode però dei favori dei pronostici poiché viene quotato con un poco probabile ma molto stimolante 12,00.

Quota decisamente inferiore (6,00) per l'attaccante francese, che dopo un avvio in sordina, ha decisamente cambiato marcia e realizzato tutti i suoi 6 gol nelle ultime 3 partite. Ora i due attaccanti del PSG sono pronti a sfidare, in una riedizione della finale 2019/20, il Bayern di Lewandowski. Il fortissimo centravanti polacco vanta finora 5 realizzazioni in questa edizione della Champions League e non ha nessuna intenzione di

cedere lo scettro di capocannoniere come il suo Bayern di vedere alzata la “coppa dalle grandi orecchie” da un altro club. Per queste motivazioni, infatti, viene considerato dai bookmakers come il maggior indiziato a scalzare Haaland con una quota di 5,00. Con all’attivo 5 realizzazioni messe a segno, gli outsider di questa scommessa sono Salah del Liverpool, quotato 20,00, e Benzema del Real Madrid quotato 25,00. Il prossimo turno di quarti di finale però li vedrà impegnati a sfidarsi direttamente per l’accesso alle semifinali, pertanto la possibilità di continuare a realizzare gol nell’edizione 2020/21 della Champions League spetterà soltanto ad uno di loro.

Separati in casa

L’ultima moda del calciomercato di Serie A è il giocatore scontento e separato in casa. In questa stagione e non solo, molte società hanno avuto o hanno ancora in rosa giocatori ‘scontenti’ e ‘delusi’ che avrebbero voluto cambiare maglia. Da Gomez a Milik, da Dzeko a Eriksen, i separati in casa sono numerosi e di prima qualità. Ma cosa è cambiato rispetto a casi del passato? Vedi Pandev e Ledesma con la Lazio e con Lotito? Sembrerebbe che se prima erano i giocatori a fare la voce grossa e spesso e volentieri ad avere la meglio, ora sono le società che si fanno valere forti del loro “comandare” io giocatore economicamente. Ma un ruolo fondamentale lo hanno i mister, spesso sono proprio loro il problema tra la maglia ed il giocatore, oppure hanno problemi in prima persona con la dirigenza, vedi Napoli, vedi Gattuso. Questo e altro nel podcast odierno, buon ascolto!

Juventus-Roma, la conferenza stampa di Fonseca

Fonseca ha incontrato i giornalisti durante la consueta conferenza stampa pre-match. La Roma è impegnata **domani alle ore 18** nel big match contro la **Juventus**. I giallorossi cercano la vittoria per riuscire finalmente a portare a casa i tre punti contro una grande squadra.

Cosa ha in più la Juventus della Roma e viceversa?

“Non mi piace fare questo tipo di valutazioni. Sono due squadre diverse, la Juve è una squadra fortissima con un grande allenatore ed è una squadra diversa da quella che ha iniziato la stagione. Lavora da più tempo con l’allenatore, è più intensa, dinamica, ha più fiducia e ha grande individualità. La Roma è in un buon momento, ha vinto due partite importanti e ha fiducia”.

Come si sta guardando avanti con Dzeko?

“Non da dire di più rispetto a quello detto da Tiago Pinto. Abbiamo parlato, va tutto bene. Dzeko si è allenato bene, ma domani sarà Cristante capitano”.

Può essere la partita della consacrazione per Mayoral?

“Borja non ha bisogno della prossima partita, per far vedere quello che può fare. Borja è un giovane con qualità, sta giocando bene, deve rimanere concentrato per fare una buona partita domani”.

Si immagina sulla panchina della Roma la prossima stagione?

“Io penso solo alla partita di domani”.

Dopo quanto successo nelle ultime settimane, il gruppo si è rafforzato?

Come cambia la squadra con Mayoral invece che Dzeko?

“Quello che rinforza il gruppo sono le vittorie, le partite fatte, gli atteggiamenti negli allenamenti. Dzeko e Mayoral sono due giocatori diversi: Edin è più forte fisicamente, Borja è più profondo. Hanno caratteristiche per giocare nel nostro gioco”.

Possono coesistere Cristante e Veretout con Villar in prima impostazione?

“Sì, può essere una soluzione immaginare tutto. Dipende dall’immaginazione”.

Come Spinazzola vede nella gara di andata il rimpianto più grande della stagione?

“No, non ho un sentimento speciale per quella partita”.

Mirante è pronto per giocare? El Shaarawy può dare una mano alla squadra?

“Mirante sarà convocato, ma continueremo con Pau. El Shaarawy non sarà con la squadra perché sta facendo un lavoro individuale per recuperarlo”.

Si aspettava di più da Pedro?

“Pedro ha fatto grandi partite qui a Roma. Adesso è infortunato, penso che la prossima settimana sarà con la squadra e mi aspetto quello che mi aspetto sempre da lui: è un calciatore importante, con caratteristiche che mi piacciono molto”.

Confermerà Ibanez al centro della difesa o sta pensando ad altro?

“Domani Ibanez sarà al centro della difesa”.

Per qualità Villar può diventare importante anche da trequartista? Ha le caratteristiche per segnare anche?

“Ha caratteristiche per giocare più basso, vicino ai nostri difensori, ma ha anche quelle caratteristiche per giocare più avanti. Può fare questi due ruoli”.

Dove è migliorata la squadra di Pirlo?

“Con più tempo per lavorare la Juve sta meglio in campo, è più profonda e dinamica. Inoltre ha le individualità che noi conosciamo. Sono più forti di quelli che abbiamo affrontato all’andata”.

Cosa chiederà ai calciatori per vincere domani?

“Quello che chiedo sempre, ossia ambizione”

Ufficiale El Shaarawy: “Non vedevo

L'ora di tornare alla Roma"

El Shaarawy riabbraccia la **Roma**, dopo il tentativo fallito di questa estate, i giallorossi sono riusciti a tesserare l'attaccante della nazionale italiana. Ora **Fonseca** avrà una scelta in più nel reparto offensivo, anche se El Shaarawy avrà bisogno di **tempo** per trovare la giusta **forma fisica** ed inserirsi nello scacchiere tattico.

L'attaccante viene **presentato** oggi nella **sala stampa** di Trigoria, queste le sue parole:

Bentornato Stephan, manca da un anno e mezzo e ha giocato in un campionato molto diverso, con intensità e ritmi diversi, ha avuto una lunga inattività e il Covid. C'è il rischio che abbia perso qualcosa? Quando sarà pronto per fare il titolare in Serie A?

Diciamo che sono stato fermo qualche mese dopo la Nazionale, mi sono allenato da solo e ho cercato di fare il massimo per arrivare a una buona condizione. È chiaro che adesso mi serve ancora tempo per trovare la forma migliore ma stiamo lavorando, ho fatto già un programma con il preparatore che aggiorniamo di giorno in giorno in base alle mie sensazioni. Sicuramente c'è tanta voglia ed entusiasmo di ricominciare con la Roma.

Fonseca ha rinunciato agli esterni e gioca con due trequartisti dietro la punta. Ha parlato con lui sulla sua collocazione tattica?

Sì, abbiamo avuto modo di parlare nel mio primo giorno. L'attacco non è stato stravolto a livello di posizione, ero abituato a partire da sinistra e ad accentrarmi, diciamo che il sistema è simile a quello di Di Francesco, ma gli ho fatto presente che sono a piena disposizione per ricoprire tutti i ruoli.

Ha bisogno di giocare tanto in vista dell'Europeo. La concorrenza è uno stimolo o un timore?

Non è mai un timore, specie quando giochi ad alti livelli e ti confronti con giocatori di grande qualità. È sempre uno stimolo. Sono entrato nel mondo del calcio da ragazzo e mi sono sempre confrontato con grandi giocatori. Se c'è concorrenza c'è qualità e più possibilità di vincere, quindi ben venga.

Ha visto la gara con il Verona con Dzeko, l'ha trovato sereno?

L'ho visto molto sereno e con il sorriso, sono felice di averlo ritrovato al pari dei

miei ex compagni e anche dei nuovi. Ho trovato veramente un clima sereno.

La lite a Ferrara con Dzeko nella sua prima esperienza alla Roma, conoscendo Edin qual è la strada migliore per riaverlo al 100%?

Sappiamo le qualità di Edin, è un giocatore di grande personalità e sono sicuro che troverà da sé la strada per ritornare ad essere un giocatore importante per questa Roma. Ovviamente sono dinamiche di spogliatoio che sono nate e morte quel giorno, non è stato assolutamente un problema.

L'esperienza in Cina: tralasciando il lato economico, più pregi o difetti?

Diciamo che è stata un'esperienza molto particolare, condizionata dalla pandemia. Nei primi 6 mesi mi sono alternato tra club e nazionale, nonostante questo ho vinto il mio primo trofeo da protagonista sul campo, una soddisfazione e un ricordo che mi porto dentro. Poi dopo la fine del campionato siamo stati fermi tanto tempo, quasi 7 mesi senza partite ufficiali, solo allenandoci. A livello calcistico non è stato tanto semplice. Ma considerando che sono tornato dove volevo e con l'Europeo alle porte, questo è un aspetto positivo di cui sono contento.

La Roma che ritrova che impressione le ha dato?

Innanzitutto sono molto contento di ritrovare questa società, l'accoglienza è stata positiva, come ho sempre detto se non me ne fossi mai andato. Qui ho costruito molto più che un percorso calcistico, ho instaurato rapporti con tante persone anche fuori dal campo, mi ha fatto piacere ritrovare tutti a Trigoria e soprattutto ricevere anche l'affetto e la fiducia del presidente, del direttore Tiago Pinto e di Fonseca, mi hanno dimostrato interesse e fiducia fin dall'inizio. Come dico sempre, sta al giocatore ripagare la fiducia e spero di farlo il prima possibile.

Ha giocato l'ultima partita qui nel giorno dell'addio di De Rossi, c'erano 62 mila spettatori e Dzeko era un punto fermo di quella squadra. Sono cambiate tante cose con il tempo, quanto al suo rapporto con Dzeko in campo come lo vede nell'ottica del nuovo sistema di gioco?

Come dicevo prima, il sistema di gioco non è cambiato molto riguardo l'attacco, si gioca con due esterni larghi che si accentrano per giocare con Dzeko, non si è stravolto tanto. Vedere lo stadio vuoto fa mancare un po' l'affetto dei tifosi, che qui all'Olimpico si sente parecchio. Spero che possa tornare tutto alla normalità e riavere i tifosi allo stadio.

Era abituato a un presidente che non c'era mai. Quando conta per lei avere la proprietà qui a Trigoria?

Credo che conti tanto per la squadra e per l'ambiente in generale sentire la vicinanza del proprio presidente, credo ci dia una spinta maggiore. Ho visto al mio arrivo massima disponibilità da parte di tutti, dal direttore (Pinto, ndr) al presidente, sicuramente è una cosa positiva. Poi sta ai giocatori trovare la responsabilità per lavorare con professionalità e diligenza.

Come mai la trattativa dello scorso ottobre è saltata?

Diciamo che è stata una situazione un po' particolare, nel calcio poi non sempre i tempi coincidono. C'è stata un po' di attesa però è andata a buon fine, sono entusiasta di essere tornato qui. Non vedevo veramente l'ora di poter riscrivere un altro capitolo importante con questa maglia.

Che idea si è fatto di questo campionato e dove colloca la Roma?

Non ho mai smesso di seguire la Roma, così come tutto il campionato di Serie A. Questa squadra negli anni si è sempre posta l'obiettivo della Champions e anche di più. E ha sempre avuto tutte le potenzialità per arrivare in alto. È chiaro che quest'anno il campionato è più competitivo e avvincente, tante squadre si sono rinforzate ma ho trovato una squadra che si aiuta. E questo è fondamentale, anche nei momenti difficili si riesce ad uscirne con l'aiuto reciproco. Dobbiamo pensare di partita in partita, so che è una frase retorica ma così si raggiungono risultati importanti. Noi ovviamente puntiamo alla Champions e personalmente vorrei un inizio come nel 2016 e guadagnarci un posto all'Europeo.

Cosa le è mancato di più di Roma e della Roma?

Come ho detto ho ritrovato tante persone con cui avevo instaurato rapporti nella prima prima esperienza. Nel periodo in cui sono stato lontano, quando c'è stata possibilità di tornare, ho sempre sentito l'affetto della gente. Anche a febbraio dell'anno scorso tornai per vedere una partita di Europa League e ho ritrovato allo stadio tanta gente che mi vuole bene. Uno stimolo in più per andare avanti